di fare una cura più radicale dei sistemi ora vigenti, perchè l'Istituto, quale oggi vige a Napoli, non corrisponde agli scopi per i quali fu creato. Faccio voti affinchè, nella preparazione del nuovo programma di lavoro, si tenga conto delle nuove esigenze del nostro paese, e, soprattutto, si curi, oltre all'insegnamento delle lingue dell'Estremo Oriente, del cinese e del persiano, anche l'insegnamento pratico di quelle lingue che oggi ci abbisognano nei nostri possedimenti africani.

In quanto alla seconda parte dell'interrogazione, debbo dire che non sono rimasto altrettanto sodisfatto, perchè mi sembra che il Governo non abbia interamente compreso quale via dovrebbe seguire per arrivare ad un risultato pratico ed efficace.

L'insegnamento dell'arabo nella scuola tecnica, a mio modo di vedere, è tempo e danaro buttato via. Infatti non sono i giovani delle scuole tecniche quelli che potranno immediatamente venirci in aiuto nell'impiantare la nuova amministrazione nella Colonia africana. Occorrerebbe invece battere un'altra strada; in luogo di ricorrere ai frati maroniti, mi permetterei di consigliare al Governo, di chiamare da Tripoli e da Bengasi dei giovani intelligenti di quel paese, i quali, insieme con professori italiani, istituissero dei corsi per l'insegnamento del dialetto tripolino e cirenaico, in varie parti d'Italia, a Milano, Roma, Napoli, Palermo...

GALLI. ...e Venezia.

CAETANI. E a Venezia.

E poichè in breve spazio di tempo, occorrerà provvedere all'amministrazione della Colonia, è importantissimo per il Governo di avere a disposizione un numero considerevole di funzionari che sappiano compiere il loro dovere in quelle regioni, così diverse da quelle che finora abbiamo amministrato. Un giorno avremo necessariamente il corpo di occupazione in gran parte composto di milizie locali, per cui occorrono ufficiali che conoscano la lingua e i costumi del paese. Il Governo dovrà costituire degli uffici nell'amministrazione delle varie regioni per l'esazione delle imposte e per studiare le questioni giuridiche. Avremo da risolvere colà una infinità di problemi intricatissimi, tanto fiscali, quanto per ciò che riguarda la proprietà in questi nostri possedimenti; e, affinchè l'amministrazione si possa svolgere senza perdita di tempo e senza cadere in errori, è necessario avere persone che conoscano un poco l'argomento.

Ora se il Governo, per esempio, fondando le scuole alle quali ho accennato, in varie parti d'Italia, vi attirasse i funzionari, con premi per quelli che dessero gli esami, e accordasse loro la preferenza di recarsi nelle nostre Colonie, coll'obbligo altresì di rimanervi un certo numero di anni, si otterrebbe un risultato assai più efficace.

Non voglio tediare soverchiamente la Camera su questo argomento. Faccio soltanto voti che il Governo vorrà prendere in considerazione queste mie proposte. In ogni caso, mi riservo, se il Governo non entrerà in questo ordine di idee, di tornare a tormentarlo più volte ancora.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Roberti al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere se, date le continue domande che pervengono da parte dei comuni, e gli ottimi risultati che finora si prevedono, non intenda proporre alla Camera l'istituzione d'un maggior numero di corsi magistrali di quelli fissati dalla legge 21 luglio 1911 e da fondarsi in quei comuni che, pur sede di ginnasio isolato, mancano affatto di scuola normale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.* Nella scuola bisogna procedere con criteri chiari e precisi ed in base all'esperienza. Su questo credo che saremo d'accordo.

E perciò la legge del 1911, consentendo l'istituzione di corsi magistrali presso i ginnasi isolati, fissava un limite per gli anni 1911-12 e 1912-13, concedendo che si potessero istituire fino a quindici di questi corsi magistrali.

Io non voglio ripetere quello che ho già avuto occasione di rispondere ampiamente all'onorevole Cimorelli sopra analogo argomento. Ricorderò soltanto che i corsi istituiti furono nove, cosicchè sei rimangono ancora da istituirsi e certamente lo saranno perchè ben 73 comuni hanno preso regolari deliberazioni in questa materia.

Il funzionamento dei corsi magistrali, che vennero istituiti in via di esperimento in numero, come ho detto, di nove, fu ottimo. Noi abbiamo avuto in nove corsi magistrali 427 inscritti, dei quali 114 soltanto sono donne, e 413 maschi; pochissimi di costoro appartengono a capoluoghi di provin-